



## Sinodalità, pace, comunione

**I**n un luogo simbolico della spiritualità francescana, la Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi Papa Leone XIV ha incontrato, i vescovi italiani riuniti per l'81ª Assemblea Generale della CEI e ha proposto una riflessione intensa sulla vita della Chiesa italiana, invitando anzitutto a rimettere al centro di ogni cammino ecclesiale

lo sguardo verso Cristo, «crocefisso e risorto». **Cristo al centro del cammino ecclesiale**  
Riprendendo l'esempio di San Francesco, il Pontefice ha ricordato che la fede autentica nasce dalla relazione personale con Gesù e si traduce immediatamente in uno sguardo capace di vedere i volti dei fratelli. In un tempo segnato da fratture sociali, solitudini, corsa all'efficienza e linguaggi ostili, i cristiani sono

chiamati a diventare artigiani di fraternità, custodi della pace e della speranza. Le parole del Risorto – «Pace a voi» – sono state richiamate da Prevost, così come nel giorno della sua elezione a Papa, come mandato permanente: la pace ricevuta non va trattenuta, ma condivisa.

### **Sinodalità e corresponsabilità**

Il Papa ha poi richiamato con decisione il valore della sinodalità, che non è un metodo, ma

*Continua a pag. 2*

**A pag. 3**

### **“Abbiate cura della liturgia”**



Papa Leone XIV ha molto a cuore che la liturgia sia curata e spiegata con competenza.

**A pag. 5**

### **Ancorati alla speranza**



In preparazione alla IX Giornata Mondiale dei Poveri, la Caritas diocesana ha vissuto una serata di preghiera comunitaria presso la chiesetta di S. Girolamo in Ischia.

**A pag. 10**

### **Pronti, partenza... panta rei**



Il racconto e le emozioni di un viaggio pieno di ricchezza.

## Primo piano

Continua da pag.1



il modo stesso di essere Chiesa: un camminare insieme radicato nella comunione e nella corresponsabilità. Ha incoraggiato i Vescovi a non tornare indietro nel processo di riorganizzazione delle diocesi, soprattutto dove le risorse sono limitate e il territorio richiede nuove forme di collaborazione. Ha chiesto un discernimento serio sulla situazione delle piccole diocesi con scarse forze e un impegno comune per superare confini e abitudini che non favoriscono più l'annuncio del Vangelo. Leone XIV e ha dedicato attenzione anche al tema della nomina dei nuovi vescovi, auspicando una partecipazione più ampia del popolo di Dio nella fase di consultazione, e ha ricordato l'importanza di "imparare a congelarsi", rispettando la norma dei 75 anni per la conclusione del servizio episcopale. Un altro richiamo fondamentale riguarda la custodia della memoria del cammino postconciliare e la responsabilità di continuare a promuovere un umanesimo integrale che valorizzi la vita, la giustizia, la legalità e la solidarietà. Tra le sfide attuali, il Papa ha indicato quella dell'ambiente digitale: la pastorale non può limitarsi a usare i media, ma deve educare ad abitarli con umanità e responsabilità.

### La cura dei più fragili

Particolarmente forte è stato il passaggio dedicato alla cura dei piccoli e dei vulnerabili. Papa Leone XIV ha espresso gratitudine per il lavoro svolto dalle diocesi nella tutela dei minori e degli adulti fragili, incoraggiando a proseguire con determinazione e ricordando che l'ascolto delle vittime è un segno imprescindibile di una Chiesa che vuole guarire le

ferite.

Concludendo, il Papa ha richiamato l'esempio dei primi frati di San Francesco, capaci di vivere la fraternità e di costruire insieme le prime forme di vita evangelica. Un modello – ha detto – che può ispirare anche oggi uno stile autentico di comunione e di testimonianza, per rendere la Chiesa italiana sempre più segno del Regno di Dio nel mondo.

### La veglia per le vittime di abusi nella Chiesa

In precedenza, martedì 18 novembre, nel corso dell'Assemblea Generale della CEL, si è tenuta la celebrazione dei Vespri e la preghiera nel Giorno dedicato alla memoria delle vittime e dei sopravvissuti agli abusi. La veglia è stata presieduta da mons. Ivan Maffeis, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e vescovo delegato per il Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Umbra. "Il dolore delle vittime e delle loro famiglie

è anche il tuo dolore: è il dolore della Chiesa, minata nella sua credibilità e indebolita nella capacità di profezia e testimonianza", ha detto l'Arcivescovo. Da "problema emergenziale" la tutela può e deve diventare "missione permanente, capace di farsi cultura per creare ambienti ospitali e sicuri, dove ogni persona sia riconosciuta e rispettata nella sua sacralità."

Foto Vatican Media/Sir

PARROCCHIA DELLA S.S. ANNUNZIATA  
IN S. MARIA DELLE GRAZIE - LACCO AMENO

## GIORNATE DI ADORAZIONE EUCARISTICA

(S.s. Quarantore)

*L'Eucarestia  
faro di Speranza*

**dal 20 al 23 Novembre 2025**

**Mercoledì 19 novembre**  
ore 20.00 Incontro per adolescenti e giovani con fra Francesco Zavota ofm

**Ogni giorno da giovedì 20 a sabato 22 novembre**  
ore 9.00 S. Messa, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa  
ore 15.00 Ora della Divina Misericordia - Recita della Coroncina  
ore 17.00 Rosario eucaristico  
ore 18.30 Preghiera dei Vespri e adorazione silenziosa  
ore 20.30 Preghiera della Compieta e benedizione eucaristica

**Venerdì 21 novembre**  
ore 9.00 S. Messa ed esposizione  
ore 15.00 Ora della Divina Misericordia  
ore 18.30 Preghiera dei Vespri  
ore 19.30 Incontro per ragazze animato dalle Sorelle GAM  
ore 20.30 Preghiera della Compieta e benedizione eucaristica

**Sabato 22 novembre**  
ore 9.00 S. Messa ed esposizione  
ore 10.30 "Come l'apostolo Giovanni appoggiati sul Cuore di Gesù" adorazione con i ragazzi del Catechismo, animata dalle Sorelle GAM  
ore 15.00 Ora della Divina Misericordia  
ore 17.00 "Il mio programma di vita: stare sempre unito a Gesù" Incontro di adorazione con i ragazzi che hanno già fatto la prima comunione  
ore 18.30 Preghiera dei Vespri  
ore 20.30 Preghiera della Compieta e benedizione eucaristica

**Domenica 23 novembre - "Solennità di Cristo Re"**  
S.s. Messe come ogni domenica  
ore 10.00 S. Restituta  
ore 11.00 Parrocchia  
ore 12.00 In Parrocchia. Dopo la Messa esposizione eucaristica e adorazione  
ore 15.00 Ora della Divina Misericordia  
ore 17.30 Preghiera dei Vespri e benedizione eucaristica  
ore 18.30 S. Messa

Annuncerà la parola Padre Nicola D'Etterre cp  
Chi vuole portare le offerte in chiesa. Grazie!

Il Parroco Sac. Pasquale Mattera

Al seguito di Leone

# Leone XIV: abbiate cura della liturgia

Nelle parrocchie sia curata e spiegata con competenza; gli esperti collaborino con i parroci e i gruppi che si occupano del tema perché questo aspetto della Chiesa torni a essere attraente e coinvolgente

**P**artecipare a una Messa, a un rito, e non capire bene che cosa si sta celebrando, i segni che il sacerdote compie, il valore di ciò che dice. Oppure

offrirsi per un servizio, come quello della lettura dei testi sacri, senza avere un'adeguata preparazione. Condizioni piuttosto diffuse per le quali Leone XIV chiede un'inversione di tendenza perché, constata, nelle diocesi e nelle parrocchie c'è bisogno di formazione "ed è importante, laddove non vi siano, iniziare percorsi biblici e liturgici". Il Papa si rivolge agli esperti di settore, in particolare ai professori e ai partecipanti al Corso di aggiornamento per gli incaricati diocesani di

parrocchiali a lasciarsi formare dalla Parola di Dio, spiegando i testi del Lezionario feriale e festivo" e a curare "una iniziazione cristiana e liturgica che aiuti i fedeli a comprendere, per mezzo dei riti, delle preghiere e dei segni sensibili, il mistero di fede che si celebra". Il

Papa chiede aiuto in questo lavoro ai liturgisti con indicazioni piuttosto capillari.

*"Assicurate una preparazione approfondita dei lettori istituiti e di quanti leg-*

*gono le Scritture in modo stabile nelle celebrazioni. Le competenze bibliche di base, una dizione chiara, la capacità di cantare il salmo responsoriale, come pure di com-*

*porre le preghiere dei fedeli per la comunità sono aspetti importanti che attuano la riforma liturgica e fanno crescere il cammino del Popolo di Dio."*

**"Cerchiamo nuove vie e nuovi metodi"**

Leone XIV riconosce i "tanti passi in avanti" compiuti in questa direzione ma anche la "molta strada" che resta da percorrere.

Cerchiamo, dice, "nuove vie e nuovi metodi", specie da parte di chi guida l'ufficio per la pastorale liturgica che, ricorda, "è responsabile in ogni diocesi della formazione liturgica permanente del clero e dei fedeli, della preparazione ai ministeri, della cura dei gruppi liturgici parrocchiali, dei ministranti, dei lettori, dei cantori".

*"Si tratta di favorire una fruttuosa partecipazione del Popolo di Dio, come pure una liturgia decorosa, attenta alle diverse sensibilità e sobria nella sua solennità. Tra gli aspetti legati al vostro servizio di direttori, desidero richiamare la promozione della Liturgia delle Ore, la cura per la pietà popolare, l'attenzione alla dimensione celebrativa nella costruzione delle nuove chiese e nell'adeguamento di quelle già esistenti."*

## Creatività pastorale

Il tutto con un lavoro fatto in collaborazione tra esperti e, laddove presenti nelle parrocchie, i "gruppi liturgici" che devono lavorare "in sinergia con la commissione diocesana" e con i rispettivi parroci, evitando di far ricadere su loro tutto il peso e "di lasciare solo a pochi la responsabilità del canto, della



pastorale liturgica, ricevuti in udienza.

## Competenze bibliche di base

Dalla riforma del Vaticano II in avanti - dalla *Sacrosanctum Concilium* in avanti, passando dalla *Veritatis gaudium* fino alla lettera apostolica di Papa Francesco *Desiderio desideravi* - Leone XIV evidenzia la necessità di "aiutare le Chiese particolari e le comunità

proclamazione della Parola, dell'ornamento della chiesa". Agli incaricati diocesani il Papa chiede di dare nuova spinta e linfa proprio ai gruppi liturgici, alcuni dei quali - rileva - nel tempo si sono purtroppo "assottigliati fino a sparire, quasi avessero smarrito la loro identità".

*"Occorre allora impegnarsi perché questo ambito della vita della Chiesa torni a essere attraente, capace di coinvolgere persone competenti o almeno inclini a questo tipo di servizio (...) La vostra creatività pastorale saprà poi trovare le forme più idonee."*

\*Vatican News

## Al seguito di Leone

## Dal 25 al 27 settembre 2026 la Giornata mondiale dei bambini

Il Papa ha annunciato la seconda edizione dell'evento internazionale dedicato ai più piccoli. La prima si era celebrata a Roma nel maggio 2024 con Francesco. In Piazza San Pietro un bimbo di 7 anni proveniente da Gaza ha regalato al Pontefice la bandiera con il logo ufficiale dell'evento. Il cardinale Farrell: "Ai bambini va mostrata la bellezza della pace, vissuta nelle loro famiglie, negli ambienti che frequentano e nel mondo intero"

**D**urante l'udienza generale di mercoledì 19 novembre, Papa Leone XIV ha annunciato che la seconda edizione della Giornata Mondiale dei Bambini si terrà a Roma dal 25 al 27 settembre 2026. La GMB, promossa dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, sarà un momento di incontro, preghiera e festa che coinvolgerà i più piccoli insieme alle loro famiglie, provenienti da ogni parte del mondo. Al termine dell'udienza, il piccolo Majd Bernard, di 7 anni proveniente da Gaza, e padre Enzo Fortunato hanno presentato e mostrato al



Papa la bandiera con il logo ufficiale della prossima edizione della Giornata Mondiale dei Bambini. Il Papa ha poi benedetto e firmato la bandiera, divenuta così simbolo del cammino che condurrà all'appuntamento del 2026.

## La bellezza della pace

"Nella prossima Giornata Mondiale dei Bambini la Chiesa vuole prestare di nuovo un'attenzione particolare al mondo dell'infanzia e all'ambiente naturale nel quale i bambini vivono e crescono, cioè la famiglia", ha dichiarato il prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, cardinale Kevin Farrell. "Ai bambini va mostrata la bellezza della pace, la pace vissuta anzitutto nelle loro famiglie, negli ambienti che frequentano e nel mondo intero. I bambini capiscono bene il valore della pace e soffrono molto quando percepiscono tensioni e conflitti attorno a loro, a partire dai genitori o nell'ambiente circostante. Ci auguriamo, quindi, che la prossima GMB



**GIORNATA MONDIALE  
DEI BAMBINI  
ROMA 2026**

sia una bella occasione perché la Chiesa si mostri vicina ai bambini e alle loro famiglie, dando loro speranza e gioia".

"Ringrazio il Santo Padre e il cardinale Kevin Farrell per l'attenzione e l'amorevolezza verso questa giornata così importante per la Chiesa e la società. I bambini con le loro famiglie vivranno giornate ricche di ascolto e condivisione. Insieme a Papa Leone – ha dichiarato padre Enzo Fortunato – diremo che un futuro migliore è possibile. I dati delle organizzazioni internazionali parlano

chiaro: nel mondo vivono oltre due miliardi di bambini, ogni giorno circa 13 mila sotto i cinque anni perdono la vita per cause prevenibili e milioni vivono in aree di conflitto, dove la guerra impedisce di costruire un futuro".

## Il logo

Le impronte al centro del logo richiamano i gesti semplici e autentici dell'infanzia, segno dell'universalità e della purezza dei più piccoli. I diversi colori rappresentano la molteplicità delle culture che, unite, compongono un'armonia capace di accogliere e valorizzare le differenze. Le sette impronte rimandano ai sette continenti, mentre la Cupola di San Pietro, simbolo della sede permanente della Giornata, appare come un abbraccio che accoglie e

protegge i bambini di tutto il mondo, con la croce che richiama la passione e la resurrezione di Cristo.

## La prima edizione

La prima edizione della Giornata Mondiale dei Bambini, svoltasi nel 2024, ha visto la partecipazione di circa 100 mila bambini provenienti da 101 nazioni. Con la seconda edizione del 2026, la Chiesa rinnova il suo impegno nell'ascoltare e valorizzare la voce dei più piccoli, protagonisti di un mondo che desidera pace, accoglienza e futuro.

PIO SODALIZIO DEI MARINAI  
CHIESA SANTA MARIA DE BUON CONSIGLIO  
PIAZZA MARINA - CASAMICCIOLA TERME

**SANTE  
QUARANTORE**

20-23 Novembre 2025

"In questa piccola Ostia, c'è la soluzione a tutti i problemi del mondo!"  
(San Giovanni Paolo II)

**PROGRAMMA**

**GIOVEDÌ 20 e VENERDÌ 21 NOVEMBRE**  
Ore 9.30 Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento per l'intera giornata.  
Ore 15.30 Coroncina alla Divina Misericordia e ora di Adorazione.  
Ore 17.30 Santo Rosario Eucaristico cantato.  
Ore 18.00 Vespri del Santissimo Sacramento, Omelia e Benedizione Eucaristica.

**SABATO 22 NOVEMBRE**  
Ore 9.30 Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento per l'intera giornata.  
Ore 15.30 Coroncina alla Divina Misericordia e ora di Adorazione.  
Ore 17.30 Santo Rosario Eucaristico cantato e Benedizione Eucaristica.  
Ore 18.00 Santa Messa.

**DOMENICA 23 NOVEMBRE - CHIUSURA DELLE SANTE QUARANTORE**  
**SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO**  
Ore 9.45 Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento per l'intera giornata.  
Ore 15.30 Coroncina alla Divina Misericordia e ora di Adorazione.  
Ore 17.30 Santo Rosario Eucaristico Cantato, breve processione del Santissimo Sacramento. Al rientro Benedizione Eucaristica e Santa Messa Solenne.

Predicherà la Parola di Dio il Rev. Sac. Donato Pio, Dots della Diocesi Suburbicaria di Albano Laziale.  
SARÀ POSSIBILE CONFESSARSI DURANTE L'INTERA MATTINATA E UN'ORA PRIMA DELLA CELEBRAZIONE VESPERTINA.  
Si prega di mantenere il silenzio di fronte all'Eucarestia e di NON LASCIARE MAI GESÙ SOLO.  
Chi vuole può portare la propria offerta direttamente in sacrestia.

Casamicciola Terme, 1 Novembre 2025  
Adoratori di tutti i Santi

Il Parroco Sac. Luigi Ruffano  
e l'Amministrazione del Pio Sodalizio

## Ancorati alla speranza

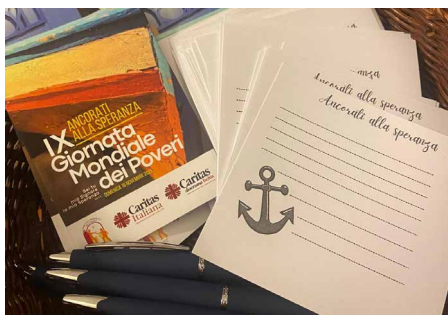
**I**n preparazione alla **IX Giornata Mondiale dei Poveri**, la Caritas diocesana ha vissuto, giovedì 13 novembre, una serata di preghiera comunitaria presso la chiesetta di S. Girolamo in Ischia. La veglia, ispirata al messaggio di Papa Leone per la Giornata Mondiale dei Poveri, ha sottolineato l'importanza di ancorare la nostra vita e quella di tanti poveri all'unica vera àncora capace di sostenere la

Maria Mellusi  
e Sara Costa



vita: l'amore di Dio. Ogni giorno siamo chiamati a dare ascolto al grido dei tanti poveri di questo tempo, ma non basta offrire loro accoglienza, ascolto e comprensione. Abbiamo bisogno di riconoscere e indicare loro la strada della speranza autentica che ha il volto di Cristo. Proprio il messaggio della Giornata Mondiale dei Poveri di quest'anno ci ricorda di aprirci alla vera speranza, che deve riempire e illuminare le storie di ogni uomo, soprattutto di chi vive una vita precaria e in molti casi sull'orlo della disperazione a causa delle tante ferite e fragilità che porta con sé. *"Il povero – ci ricorda il Papa nel messaggio – può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima"*. Proprio attraverso la presenza di Dio, che si fa compagno di strada, si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente

necessità, la vera ricchezza che si ricerca. Quante volte di fronte alla richiesta di un povero ci sentiamo impotenti, se non siamo in grado di rispondergli o se non siamo in grado di offrirgli quell'aiuto materiale di cui ha realmente bisogno? In realtà, il Papa ci ricorda che: *"La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in Evangelii gaudium scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. [...] Hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede»"*. La preghiera davanti a Gesù eucarestia ha permesso allora di riconoscerci quali primi poveri, se ogni gesto di carità non porta i segni della presenza di Cristo. I cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'àncora, che offre stabilità e sicurezza. Come l'àncora viene gettata nelle profondità del mare per dare stabilità alla nave, così la speranza in Gesù rende saldi di fronte alle tempeste della vita. Durante la preghiera, infatti, abbiamo desiderato realizzare un piccolo gesto: lasciare ai piedi dell'altare una povertà del nostro cuore, scrivendola su un foglietto, per accendere una piccola candela, come segno del nostro affidarci nelle mani del Signore. È in Lui che possiamo essere for-



ti nonostante le tempeste della vita ed è Lui a poter illuminarci con la Sua presenza d'amore. Quasi al termine dell'anno giubilare, ancor di più anche le nostre comunità possono essere sia quell'àncora che quel porto sicuro in cui ogni persona può rifugiarsi. I nostri luoghi possono trasformarsi in case di prossimità per la vita di coloro che abitano le periferie e vivono ai margini a causa del-

le fragilità di questo tempo. *"Tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca"*, ci



dice Papa Leone nel suo messaggio. Essere pellegrini di speranza vuole essere per tutti noi un incoraggiamento a rendere visibili nelle nostre comunità quei segni di carità e di speranza che rispondono al desiderio di continuare a camminare accanto alle donne e agli uomini bisognosi di incrociare il nostro sguardo. Gli ultimi studi presentati da Caritas Italiana confermano come le persone in stato di fragilità aumentano numericamente e presentano difficoltà sempre più complesse e diversificate, specchio di una povertà multidimensionale. È importante non correre il rischio di creare nuove forme individualizzate di assistenzialismo, piuttosto occorre impegnarci a diventare comunità in cui si respira il profumo di novità che viene da quella Parola che mai abbandona e in cui si respira il profumo dell'amore di Dio che si fa carne attraverso il servizio e la gratuità. Ci ricorda il nostro vescovo Carlo nella sua lettera pastorale: *"La carità cristiana è dunque il mistero di questo amore di Dio, che si fa concretezza nell'incontro con l'altro"*. Lasciamo allora che l'amore di Dio ci trasformi e ci abbracci, spingendoci ad andare oltre l'ordinarietà delle nostre azioni: non esperti di solidarietà, ma testimoni della carità di Dio che nonostante la povertà vince la morte con il dono totale di sé.

## In Diocesi

## Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa col Vescovo Carlo

**L**e immagini della drammatica situazione in Terra Santa, giunte fino a noi in questi ultimi anni, e i ripetuti appelli del Santo Padre alla pace restano vivi nei nostri occhi e nei nostri cuori. In questo spirito desidero proporvi un pellegrinaggio di solidarietà e di speranza dal 20 al 24 gennaio 2026.

Accanto al suggestivo itinerario sulle orme di Gesù, visiteremo anche luoghi segnati dalla sofferenza e dalla povertà: sarà un'occasione preziosa per pregare insieme per la pace e la riconciliazione, affidando al Signore in particolare le popolazioni più provate.

+ don Carlo, Vescovo



*Solidali nella speranza*

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA  
DELLE DIOCESI DI POZZUOLI E DI ISCHIA  
CON IL VESCOVO CARLO  
20 - 24 gennaio 2026

info: [www.diocesipozzuoli.org](http://www.diocesipozzuoli.org)  
scrivi a: [terrasanta26@diocesipozzuoli.org](mailto:terrasanta26@diocesipozzuoli.org)  
oppure chiedi al tuo parroco

### PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRASANTA

#### Programma

#### 20 gennaio - Martedì Napoli - Tel Aviv - Nazareth.

Partenza da Napoli Capodichino con volo Wizzair alle ore 6,00 per Tel Aviv. Arrivo alle 9,55. Incontro con la guida e sistemazione nel bus a noi riservato.

Trasferimento a Nazaret. Pranzo e visita della città con la basilica dell'Annunciazione e celebrazione della messa, la chiesa di S. Giuseppe, la Sinagoga e la fontana della Vergine. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

#### 21 gennaio - Mercoledì Nazareth - Tiberiade - Betlemme.

Trasferimento a Tiberiade con la visita della zona archeologica di Cafarnaon. Sosta al monte delle beatitudini. Tabga e la chiesa del primato con la celebrazione della messa.

Pranzo intorno al lago e nel pomeriggio attraversamento del lago in battello, in seguito partenza per Gerusalemme e Betlemme. Cena e pernottamento a Betlemme.

#### 22 gennaio - Giovedì Betlemme - Gerusalemme - Betlemme.

Partenza per Betlemme con la visita della Basilica della Natività con la celebrazione della messa in Santa Caterina. Visita del campo dei pastori.

Pranzo. Nel pomeriggio partenza per il monte degli ulivi, la chiesa dell'Ascensione, la chiesa del Pater Noster, la chiesa del Dominus Flevit col Giardino del Getsemani e la tomba della vergine Maria. Incontro col Patriarca dei Latini, Sua Beatitudine Card. Pierbattista Pizzaballa. Rientro in albergo a Betlemme.

#### 23 gennaio - Venerdì Gerusalemme La Città Vecchia- Betlemme.

Giornata dedicata alla visita della città vecchia con la chiesa di S. Anna, Piscina Probatica, Pretorio, la chiesa della flagellazione. Pio esercizio della Via Dolorosa con arrivo alla Basilica della Resurrezione e celebrazione della messa. Pranzo. Nel pomeriggio Visita del Monte Sion dove è ubicato il Cenacolo. Visita alla comunità cristiana di Taybeh (Cisgiordania). Rientro in albergo a Betlemme.

#### 24 gennaio - Sabato Betlemme - Tel Aviv - Napoli

Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv in tempo utile per la partenza con volo Wizzair per Napoli alle ore 11,00. Arrivo a Napoli Capodichino alle ore 13,35.

Quota di partecipazione: 1100,00 € (di cui \*200,00 € alla prenotazione)

\*l'acconto verrà restituito se il viaggio è cancellato, sarà perso se chi prenota decide di non partecipare più. Supplemento in camera singola: 20,00 €

## IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- Papa Leone XIV
- Diocesi di Ischia
- Liturgia del giorno
- Eventi e occasioni
- e tanto altro...



[VAI SU  
KAIRE DIOCESI ISCHIA](#)

## Ecclesia

# «Chi non ha il fuoco dentro è meglio che non faccia il catechista»

Aperto dal vicario generale per la diocesi di Roma l'incontro degli Uffici diocesani per la catechesi e per la pastorale familiare, al Seminario Maggiore. Una risposta all'invito del Papa ad affiancare le famiglie nella trasmissione della fede

**I**n un contesto in cui «ci stiamo preparando a essere una Chiesa di minoranza» e in cui «sono cambiati i linguaggi, le categorie cognitive e gli interlocutori», serve «una catechesi carica di entusiasmo, che abbracci tutta la vita cristiana». È la strada che il cardinale vicario Baldo Reina ha indicato in un incontro organizzato al Seminario Maggiore di Roma dagli Uffici diocesani per la catechesi e per la pastorale familiare. «Chi non ha il fuoco dentro è meglio che non faccia il catechista», ha detto senza mezzi termini il porporato, che poi ha aggiunto: «Non si tratta di avere una preparazione teologica perfetta, ma di avere motivazioni forti che ci spingono a non fare una proposta a buon mercato». Ci spingono ad «alzare l'asticella», che non significa «mostrare severità e durezza», ma «indicare che la nostra fede è una cosa seria» e che «l'adesione a Cristo Gesù mette insieme bellezza e serietà». Tempi difficili, ha rimarcato Reina, «richiedono persone motivate».

Il porporato ha avviato così la mattinata di confronto tra i sacerdoti e i catechisti che accompagnano le famiglie, nata per rispondere all'invito di Papa Leone XIV, che nel discorso di apertura dell'anno pastorale aveva esortato ad affiancare le famiglie nella trasmissione della fede, «senza sostituirci ad esse», ma «facendoci compagni di cammino e offrendo strumenti per la ricerca di Dio». Mettere insieme i catechisti che si occupano della preparazione al battesimo e

alla vita matrimoniale «diventa di fondamentale importanza, perché la catechesi abbraccia tutta la vita cristiana», ha spiegato Reina, che in questo senso ha invitato a promuovere un



«annuncio integrale» e ad avere «apertura e lucidità» per un cammino che sia davvero ecclesiale e maturo.

In questo percorso, come ha sottolineato don Manrico Accoto, direttore dell'Ufficio diocesano per la catechesi, è necessario che la comunità cristiana aiuti le famiglie a «riscoprire la propria identità di primi catechisti, di primi trasmettitori della fede», offrendo loro «gli strumenti e lo spazio per maturare questa capacità e per ricevere dal Signore tutto l'aiuto possibile». Per fare questo, ha specificato, «la Chiesa non deve prendersi carico dei compiti delle famiglie, ma aiutarle a essere tali». Perché la famiglia «è

essa stessa Chiesa domestica, un motore di annuncio e di trasmissione della fede di generazione in generazione», ha sottolineato monsignor Andrea Manto, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare. Per il sacerdote, questa corresponsabilità di catechisti e genitori nell'annuncio della fede «è un cammino corale di crescita che tutta la diocesi vuole portare avanti, valorizzando il dono del sacramento del matrimonio e l'impegno a educare nuove generazioni nella fede». Il tutto attraverso «una sinergia che ha intenzione di mettere in campo sempre più strumenti e impegno».

Tra quelli già in atto, l'equipe di pastorale familiare diocesana, che opera in tutti i settori. «È un'esperienza al plurale. È formata da coppie, una per settore – ha spiegato don Roberto Savoia, parroco della Santissima Annunziata e referente diocesano di Pastorale familiare -. Stiamo lavorando in questa dimensione di attenzione alla crescita e all'evangelizzazione, considerando la famiglia come un soggetto che può donare tanto alla Chiesa, soprattutto a partire dai territori». Una missione, ha aggiunto, che va di pari passo con le indicazioni emerse dal Sinodo e con il piano pastorale di quest'anno.

\*ROMASette.it



## Tweet di papa Leone XIV

Se lo permettiamo, Cristo può trasformare tutte le nostre relazioni: con Dio, con gli altri e con la creazione. Come discepoli di Gesù siamo chiamati a promuovere stili di vita e politiche che si concentrano sulla protezione della dignità umana e di tutta la creazione. Chiediamo la grazia di vedere le nostre fatiche attraverso lo sguardo della Risurrezione e che possiamo portare nel mondo la speranza e la gioia della Pasqua.

## «In 10 parole c'è la forza del Vangelo»

Pubblichiamo l'Introduzione inedita del libro di Leone XIV "La forza del Vangelo. La fede cristiana in 10 parole" (Libreria Editrice Vaticana, 144 pagine, 15 euro). Il libro è un'antologia di interventi del Papa che presenta 10 parole-chiave del cristianesimo oggi: Cristo, cuore, Chiesa, missione, comunione, pace, poveri, fragilità, giustizia, speranza. La forza dal Vangelo sarà presentato in varie città in alcuni eventi dedicati a Leone XIV, durante i quali saranno proiettati anche i documentari León de Perú e Leo from Chicago prodotti dal Dicastero per la comunicazione.

**D**ieci parole. Non sono tante dieci parole, ma possono iniziare un discorso sulla ricchezza della vita cristiana. Così, per cominciare, **di queste dieci parole**

**vorrei sceglierne tre**, come avvio di un immaginario dialogo con quanti leggeranno queste pagine: **Cristo, comunione, pace**.

A un primo sguardo, possono sembrare termini slegati, non conseguenti tra loro. Ma non è così. Essi si possono intrecciare in una relazione che vorrei con voi, cari lettori, qui approfondire, perché ne possiamo insieme cogliere la novità e la significanza.

Anzitutto, la centralità di Cristo. Ogni battezzato ha ricevuto il dono dell'incontro con Lui. È stato raggiunto dalla sua luce e dalla sua grazia. La fede è proprio questo: non lo sforzo titanico di raggiungere un Dio soprannaturale, bensì l'accoglienza di Gesù nella nostra vita, la scoperta che il volto di Dio non è lontano dal nostro cuore. Il Signore non è né un essere magico né un mistero inconoscibile, si è fatto vicino a noi in Gesù, in quell'Uomo nato a Betlemme, morto a Gerusalemme, risorto e vivo oggi. Oggi!

**E il mistero del cristianesimo è che questo Dio desidera unirsi a noi, farsi prossimo a noi, diventare nostro amico.** Così che noi diventiamo Lui. Sant'Agostino scrive: «Capite, fratelli? Vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è Lui e noi» (Sant'Agostino, Commento al Vangelo di Giovanni, 21,8). La fede cristiana è partecipazione alla vita divina tramite l'esperienza dell'umanità di Gesù. In Lui Dio non è più un concetto o un enigma, bensì una Persona a noi vicina. Agostino ha sperimentato tutto ciò nella conversione, toccando con mano la forza dell'amicizia con Cristo che ha cambiato radicalmente la sua vita: «Dov'ero quando ti cercavo? Tu eri davanti a me, ma io mi ero allontanato da me e non mi ritrovavo. Tanto meno ritrovavo Te» (Sant'Agostino, Confessioni, V,2,2).

Cristo, inoltre, è principio di comunione. Tutta la sua esistenza è stata contrassegnata da questa volontà di essere ponte: ponte tra

l'umanità e il Padre, ponte tra le persone che incontrava, ponte tra Lui e quanti erano ai margini. La Chiesa è questa comunione di Cristo che continua nella storia. Ed è una comunità che nell'unità vive la diversità. Agostino ricorre a un'immagine, quella di un giardino, per illustrare la bellezza di una comunità di fedeli che fa delle proprie diversità una pluralità che tende all'unità, e che non scade nel disordine della confusione: «Possiede, fratelli, quel giardino del Signore, possiede non solo le rose dei martiri, ma pure i gigli delle vergini e le edere dei coniugi e le viole delle vedove. In una parola, diletteggianti, in nessuno stato di vita gli uomini dubitano della propria chiamata: Cristo è morto per tutti. Con tutta verità, di Lui è stato scritto: "Egli vuole che tutti gli uomini siano salvi e che tutti giungano alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4)» (Sant'Agostino, Discorsi, 304,3).

Questa pluralità diventa comunione nell'unico Cristo. Gesù ci unisce al di là delle nostre personalità, delle nostre provenienze culturali e geografiche, della nostra lingua e delle nostre storie. L'unità che Egli stabilisce tra i suoi amici è misteriosamente feconda e parla a tutti: «La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo» (Sant'Agostino, Discorsi, 359,9). **Di questa concordia, di questa fraternità, di questa prossimità i cristiani possono e devono essere testimoni nel mondo d'oggi, segnato da tante guerre. Ciò non dipende solo dalle nostre forze, ma è dono dall'Alto, regalo di quel Dio che, con il suo Spirito, ci ha promesso di essere sempre al suo fianco, vivo accanto a noi:** «Tanto uno ha lo Spirito Santo, quanto ama la Chiesa». (Sant'Agostino, Commento al Vangelo di Giovanni, 32,8,8).

La Chiesa, casa di popoli diversi, può diventare segno che non siamo condannati a vivere in perenne conflitto e può incarnare il sogno di un'umanità riconciliata, pacificata, concorde. È un sogno che ha un fondamento: Gesù, la sua preghiera al Padre per l'unità dei suoi. E se Gesù ha pregato il Padre, tanto più noi dobbiamo pregarlo perché ci conceda il dono di un mondo pacificato. E, infine, da Cristo e dalla comunione, la pace. Che non è frutto della so-

praffazione né della violenza, non è imparentata con l'odio né con la vendetta. È il Cristo che, con le piaghe della sua Passione, incontra i suoi dicendo: «Pace a voi». I santi hanno testimoniato che l'amore vince la guerra, che solo la bontà disarmava la perfidia e che la nonviolenza può annientare la sopraffazione.

**Dobbiamo guardare in faccia il nostro mondo: non possiamo più tollerare ingiustizie strutturali per cui chi più ha, ha sempre di più, e viceversa chi meno possiede, sempre più diventa impoverito.** L'odio e la violenza rischiano, come un piano inclinato, di trascinare finché la miseria si espande tra i popoli: proprio il desiderio di comunione, il riconoscerci fratelli, è antidoto a ogni estremismo. **Padre Christian de Chergé, il priore del monastero di Tibhirine, beatificato insieme ad altri diciotto religiosi e religiose martiri in Algeria, dopo aver vissuto l'esperienza dell'incontro faccia a faccia con dei terroristi, ha avuto da Cristo, nella comunione con Lui e con tutti i figli di Dio, il dono di scrivere parole che ci parlano ancora oggi,** perché vengono da Dio. Domandandosi quale preghiera avrebbe potuto rivolgere al Signore dopo una prova così difficile, parlando di chi aveva invaso con la violenza il monastero, scrisse: «Ho il diritto di domandare "disarmalo", se non comincio a domandare "disarmami" e "disarmaci", come comunità?

È la mia preghiera quotidiana».

Proprio nella stessa terra del Nordafrica, circa 1.600 anni prima, Agostino rimarcava: «Viviamo bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi» (Sant'Agostino, Discorsi, 80,8). Il nostro tempo lo possiamo segnare noi, con la testimonianza, con la preghiera allo Spirito Santo perché ci renda uomini e donne contagiosi di pace, accogliendo la grazia di Cristo e spargendo nel mondo il profumo della sua carità e misericordia.

«Noi siamo i tempi»: non facciamoci prendere dallo sconforto di fronte alla violenza cui assistiamo; chiediamo a Dio Padre, ogni giorno, la forza dello Spirito Santo per far brillare nelle oscurità della storia la fiamma viva della pace.

Leone XIV

© Libreria Editrice Vaticana

## Attualità

20 ANNI DI MOBILITÀ ITALIANA

## Non “fuga”, né “cervelli”, ma talenti che scelgono

Presentata a Roma la XX edizione del Rapporto Italiani nel Mondo (RIM) della Fondazione Migrantes

Non più solo “emigrazione” o “fuga di cervelli”, ma un insieme di movimenti che raccontano un'Italia plurale, in uscita e di ritorno, dentro e fuori i propri confini. La XX edizione del Rapporto Italiani nel Mondo (RIM) della Fondazione Migrantes – 70 autrici e autori che, dall'Italia e dall'estero, hanno lavorato a 45 saggi articolati in cinque sezioni – fotografa con dati, storie e riflessioni 20 anni di mobilità italiana. Grazie al patrimonio accumulato di oltre 10.000 pagine, che hanno fatto uscire il tema dalle nicchie specialistiche, esso traccia un quadro complesso e in trasformazione costante, per raccontare un'Italia in continuo movimento.

**Alcuni dati del RIM 2025**

- Il saldo negativo. 1,6 milioni di espatri e 826 mila rimpatri in 20 anni, con un saldo negativo di oltre 817 mila cittadini italiani, concentrato tra Lombardia, Nordest e Mezzogiorno.
- L'Italia fuori dell'Italia. Al 1° gennaio 2025 risultano iscritti all'Anagrafe per gli italiani all'estero (Aire), 6,4 milioni di persone, pari quasi a 1 italiano su 9: l'“Italia fuori dell'Italia” è ormai la ventunesima regione.
- La mobilità interna. Oltre 1 milione di cittadini italiani nel periodo 2014-2024 si sono trasferiti dal Meridione al Centro-Nord, con un saldo negativo per il Mezzogiorno di oltre 500 mila persone.

**20 anni di cambiamenti e costanti**

Tra il 2006 e il 2024 l'emigrazione italiana è diventata un fenomeno strutturale. Dopo la crisi del 2008, gli espatri sono cresciuti costantemente, toccando nel 2024 il record storico di 155.732 partenze. L'Europa resta il baricentro della mobilità italiana (76% degli espatri), con Regno Unito, Germania e Svizzera in testa. Negli anni però la mobilità si è fatta più circolare e complessa: si parte, si ritorna, si riparte. Accanto ai giovani, tra gli italiani residenti all'estero crescono anche le donne (+115,9% in vent'anni, dati Aire) e gli over 50, spesso nonni o lavoratori che raggiungono figli e nipoti all'estero. Le costanti? Una spinta migratoria legata a fragilità strutturali del Paese e a un sistema bloccato – lavoro precario, disuguaglianze territoriali, riconoscimento del “merito” – ma anche una dimensione di scelta, curiosità e progettualità personale.

**La narrazione potente ma insufficiente dei “cervelli in fuga”**

“Sappiamo molto di più dell'emigrazione, ma forse sappiamo ancora poco degli italiani nel mondo”, si leggeva nella Presentazione della prima edizione del RIM. Lo speciale del Rapporto 2025, “Oltre la fuga: talenti, cervelli o braccia?” – 22 saggi che abbracciano

i cinque Continenti – invita a superare la visione riduttiva e quasi tragica dell'espatrio e della mobilità come mera “perdita, strappo, trauma”. I dati e le testimonianze raccolte poi dimostrano che non partono solo ricercatori/laureati e che, anzi, prevalgono i diplomati. Il filo comune non è la fuga, ma una scelta, alla ricerca di dignità, riconoscimento e mobilità sociale. “Il grande bluff – si legge nel Rapporto – non è tra cervelli o braccia, ma nel non riconoscere che tutti sono talenti”. Non basta trattenerli, né rimpiangerli: serve coinvolgerli nella costruzione di nuove visioni collettive.

**Migrazioni interne: l'erosione invisibile del cuore del Paese**

La mobilità interna al Paese continua a svuotare il Sud e le aree interne: dal 2014 al 2024, più di 1 milione di persone ha lasciato il Mezzogiorno per il Centro-Nord, contro 587 mila in direzione opposta. I più mobili sono i giovani tra i 20 e i 34 anni (quasi il 50%), seguiti da adulti in età lavorativa. Le province interne e montane pagano il prezzo più alto: perdita di popolazione, chiusura di scuole e servizi, impoverimento sociale. Il RIM descrive così “un'Italia a velocità diverse”, dove le disuguaglianze territoriali alimentano, in un circolo vizioso, tanto l'esodo interno quanto quello verso l'estero: la mobilità interna, infatti, è spesso la prima tappa di un progetto migratorio più ampio, che molte volte arriva oltre confine.

**La connessione tra “emigrazione” e “immigrazione”**

Il RIM 2025 invita a superare narrazioni riduzioniste e rappresentazioni emergenziali, e anche la distinzione rigida tra “emigrazione” e “immigrazione”, sottolineando come entrambe esprimano la mobilità di persone migranti legate in modi diversi al nostro Paese. Negli ultimi anni si registrano fenomeni articolati: ad esempio, i nuovi italiani sono protagonisti sempre più numerosi di sposta-

menti, soprattutto verso altri Paesi europei.

**Sfide pastorali (non solo politiche): l'integrazione non sia assimilazione**

I quattro verbi-guida proposti da papa Francesco per la pastorale migratoria – accogliere, proteggere, promuovere, integrare – vengono applicati, talvolta, anche a contesti non emergenziali, come quello dei migranti italiani. Il rischio è trasformare l'integrazione in assimilazione, imponendo modelli dall'alto. Affinché tutti i migranti diventino effettivamente soggetti attivi di evangelizzazione (Leone XIV l'ha definita *missio migrantium*), in una logica di reciprocità e crescita comune, i quattro verbi proposti da Francesco dovrebbero essere completati da altri quattro: accogliere, interpellarsi, valorizzarsi, condividere.

**Una nuova italianità: in movimento, transnazionale e plurale**

L'Italia fotografata dal RIM 2025 non è più un Paese che “fugge”, ma una nazione che si ridefinisce nei legami, nelle reti e nelle comunità transnazionali. Il Rapporto invita a leggere questa mobilità come una risorsa da ascoltare e valorizzare, non come una ferita da nascondere.

«Questa Italia – ha dichiarato S.E. mons. Gian Carlo Perego, presidente della Commissione episcopale per le migrazioni della Conferenza episcopale italiana e della Fondazione Migrantes – non può avere come risposta solo il decreto-legge del 28 marzo 2025, convertito nella Legge n. 74 del 23 maggio 2025, che ha introdotto modifiche al principio dello *ius sanguinis*, limitando la cittadinanza automatica a due generazioni di discendenza, con qualche eccezione.

Al contempo, è stato bocciato un referendum sulla riduzione dei tempi della cittadinanza da 10 a 5 anni, anche per il 65% dei bambini nati in Italia da genitori di altre nazionalità e che frequentano le nostre scuole: uno strabismo legislativo».

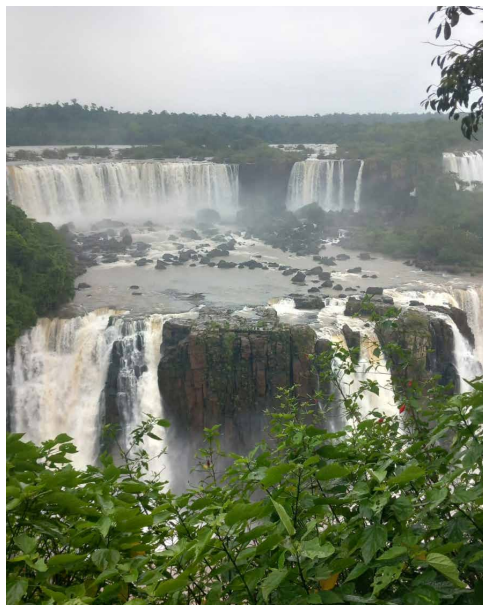
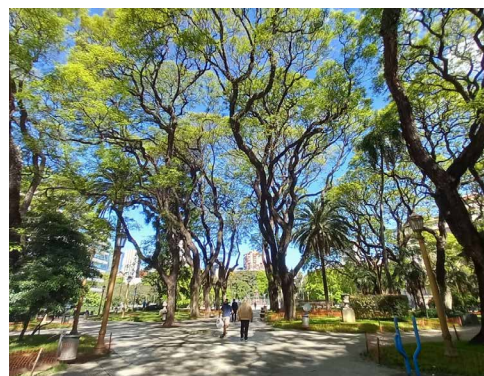
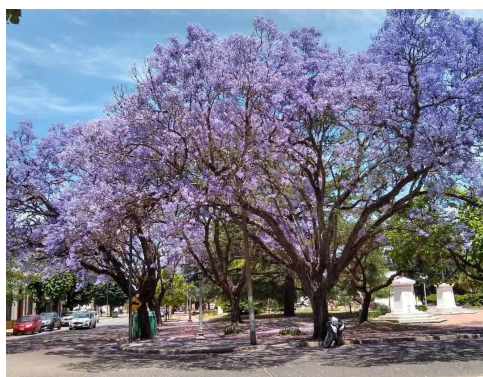
# Pronti, partenza...*panta rei*

N

Pina  
Trani

el mese lilla della Jacaranda in fiore, siamo sbarcati a Buenos Aires: ad accoglierci una città vibrante e cosmopolita, allegro mosaico di influenze europee e indigene latinoamericane. Verde, sostenibile, creativa, vitale. Una babele di lingue, culture e popoli. L'italianità è nel tessuto sociale di questa metropoli, nello sguardo e nel modo di interagire dei suoi abitanti. Un mix affascinante di tradizioni storiche e modernità la rendono estremamente attraente come la sua musica, che anche teatro, prosa e poesia, e la passione per il calcio che è vissuto dal popolo come liturgia. L'abbraccio della nostra famiglia che si estende fin lì lo costituiranno per sempre nel cuore come parte di noi.

A un battere d'ali poi la Giungla e le cascate dell'Iguazù, le più belle al mondo un'esperienza multisensoriale, un trionfo della natura in tutte le sue forme: acqua, vegetazione, fauna. Forza e bellezza che non si può contenere né dal punto di vista visivo né da quello acustico. Qui, tucani si librano in volo e farfalle volano in sciame colorati davanti a foreste pluviali punteggiate di delicate orchidee mentre arcobaleni si tuffano da precipizi bollenti in nebbie e spume color avorio. Quando ci si avvicina, si sente il boato molto prima di vedere le cascate. Quel boato, proveniente dalle profondità della Garganta del Diablo, è un avvertimento: le cascate non si faranno semplicemente guardare, ma ti bagneranno persino l'anima. Un imponente massa d'acqua si tuffa nel vuoto con un ruggito che fa vibrare il cuore. Il vapore ti avvolge, ti bagna il viso e ti riempie lo spirito. Ogni goccia ha la sua memoria e tutto intorno si percepisce un'energia sacra. Sento ancora il battito accelerato e gli occhi lucidi. Abbiamo vissuto il richiamo antico dell'acqua, il respiro profondo della foresta; ci siamo lasciati andare, lasciando andare il tempo e ogni altra cosa sentendoci infinitamente piccoli ma immensamente vivi



# Unità e orgoglio

**D**omenica 16 novembre, presso la sala Poa, l'associazione "Uniti per Ucraina-Ischia PS" ha tenuto il suo primo convegno a un anno dalla nascita. Le parole ricche di commozione di Andrea Esposito sostenitore della associazione e presente all'evento.

"Unità e orgoglio. La grande prova di forza della comunità ucraina

dell'isola d'Ischia che oggi è andata a congresso dopo il primo anno di vita associativa ufficiale e nel momento più difficile: presenti e compatti i rappresentanti della diaspora da tutti e sei i comuni dell'isola, sala tutta piena e non era affatto scontato. Non ha prevalso, dopo quattro anni, nessuno scoramento o disinteresse ma, ancora una volta due parole, come sempre, sempre le stesse: unità e orgoglio.

Tanti i temi sul tavolo, un bilancio degli eventi dell'anno trascorso, la programmazione futura, il sostegno ininterrotto ai difensori, alle loro famiglie, ai centri ospedalieri, di assistenza e recupero. Se qualcuno "aspettava" qualcosa di diverso, ha fatto male i conti anche stavolta. Ci siamo, siamo in tanti, siamo in piedi e motivati più che mai. Intervenuti tanti relatori, e una importante rappresentanza sindacale. Sono immensamente fiero di voi. E commosso."

"Celebrare il primo anniversario dell'Associazione "Uniti per Ucraina-Ischia PS" ha dimostrato quanto sia importante per una comunità essere unita, incontrarsi, comunicare, discutere, cantare, condividere idee, esperienze, supportarsi a vicenda, aiutarsi... Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questa festa, che credono in noi" Questo l'intervento del presidente Lesya Petrunak, che, insieme a tanti sostenitori ucraini e non, ha fatto in questi difficili anni crescere l'associazione sulla nostra isola.



con il patrocinio  
del Comune di Forio

a cura di Incontrarte  
associazione culturale



forio omaggia **Elsa MORANTE**

venerdì 28 novembre | ore 18.30  
bar internazionale | forio

letture, ricordi, aneddoti, riflessioni nel tempo  
e nello spazio tra forio, l'Italia e il mondo

relatori:  
UMBERTO LUCIO AMORE  
ANDREA ESPOSITO  
GIUSEPPE CASTIGLIONE

> reading aperto a tutti coloro  
che desiderano intervenire  
> seguirà aperitivo e brindisi  
in memoria della grande scrittrice

## Focus Ischia

## Virgo fidelis

**V**enerdì 21 novembre, presso la Basilica di Santa Maria di Loreto a Forio, si è tenuta l'annuale celebrazione per la Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri.

Autorità civili e militari hanno voluto essere presenti all'anniversario, che ogni anno si celebra in un diverso comune, partecipando alla messa presieduta da don Beato, parroco della parrocchia di Forio.

La Virgo Fidelis rappresenta il simbolo di fedeltà e dedizione; la festa dedicata all'arma risale al papato di Pio XII e da sempre risulta essere un omaggio al sacrificio di tutti gli uomini in divisa.

Presente nella basilica anche il nuovo comandante della Compagnia dei Carabinieri di Ischia, il Capitano Giuseppe Giangrande.

La presenza delle autorità civili e militari di Ischia, insieme ai sindaci dei sei comuni isolani, è il segno di unità tra istituzioni e forze dell'ordine e di cooperazione quotidiana sul nostro territorio a salvaguardia dei cittadini isolani.



**Natale a CASAMICCIOLA**  
emozioni e tradizioni senza fine

**Domenica 7 dic ore 18:00**  
Piazza Marina e vie cittadine  
**ACCENSIONE LUMINARIE**  
e Grande **PARATA MUSICALE**  
Banda, Majorette, Mascotte Disney, Babbo Natale con Slitta, Pony e con gli Elfi che offriranno a tutti i Bambini caramelle - Selfie e foto a Go Go

**Lunedì 8 dic ore 10:30**  
Chiesa SS Immacolata alla Sentinella  
**MESSA SOLENNE SS IMMACOLATA**  
Cerimonia donazione dell'olio per la lampada da parte dell'Amministrazione Comunale

**Sabato 13 dic ore 14 - 20**  
Piazza Marina e Piazzale delle Scuole  
**MANIFESTAZIONE NATALE**  
**PRESEPE ITINERANTE**  
Istituto IBSEN Casamicciola Terme

**Domenica 14 - Lunedì 15 - Martedì 16 dic**  
Piazza Marina dalle 10 alle 13 e dalle 15:30 alle 18:30  
**FABBRICA DI CIOCCOLATO**  
I laboratori per Bambini più "meravigliosi" e cioccolatisti che ci siano con una ineccepibile scenografia super realistica e stupefacente

**Mercoledì 24 dic ore 12:00 - Piazza Marina**  
**BRUNCH della VIGILIA e LIVE MUSIC**  
del M° Giovanni APETINO

**Venerdì 26 dic ore 19:00 - Chiesa Buon Consiglio**  
**ARMONIE DI NATALE**  
del solista Giovanni APETINO

Casamicciola Eventi 2025-2026  
"Progetto incluso nel  
"Cartellone degli Eventi Metropolitani"  
Il programma può variare per avverse  
condizioni meteo o imprevedibili cause  
di forza maggiore  
Direzione Artistica  
Domenico Mimmo Pesce

**Sabato 27 dic ore 19:00**  
Parrocchia Santa Maria Maddalena  
**ISCHIA GOSPEL con Aurelio PITINO**

**Sabato 27 - Domenica 28 - Lunedì 29 dic**  
Piazza Marina dalle 10 alle 13 e dalle 15:30 alle 18:30  
**HARRY POTTER SECRET LAB**  
I laboratori e tutta la Magia del Castello di HOGWARTS i suoi segreti, la NIMBUS 2000 e le ambientazioni scenografiche

**Mercoledì 31 dic ore 12:00 - Piazza Marina**  
**CASAMICCIOLA in BRUNCH e LIVE MUSIC**  
del M° Giovanni APETINO e Sal VERDE  
ore 23:00 - Piazza Marina  
**BEAT 90 CIRCUS**  
Spettacolo Musicale aspettando il 2026

**Giovedì 1 gen 2026 ore 18:00**  
Basilica Santa Maria Maddalena  
**SANTA MESSA SOLENNE INIZIO ANNO**  
**CIVILE e tradizionale BACIO del BAMBINO**  
ore 19:30 Porto Casamicciola Terme  
**SPETTACOLO PIROTECNICO Benvenuto 2026**  
ore 20:00 Chiesa Buon Consiglio  
**SPETTACOLO MUSICALE LA GHIRONDA**

**Sabato 3 gen 2026 ore 21:00 Piazza Marina e corso**  
**FESTA della BEFANA - NOTTE BIANCA**  
con GIGIO ROSA e gli amici della RADIO

**Martedì 6 gen 2026 ore 15:00 Piazza Marina**  
**VILLAGGIO NONNA BEFANA**

Il Presidente del Consiglio Comunale  
e delegato agli eventi e al turismo  
Gianfranco Mattera

Il Sindaco  
Giuseppe Ferrandino

**Parrocchia di Santa Maria Assunta**

**PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE**

**Dal 12 al 14 Dicembre 2025 - Programma**

**Venerdì 12 dicembre:**  
- Ore 13.35 partenza con traghetto da Casamicciola per Pozzuoli  
- Ore 15.00 arrivo a Pozzuoli, sistemazione in bus e partenza per Roma  
- Sosta in autogrill  
- Santuario del Divino Amore: visita guidata e confessioni  
- In serata arrivo in hotel, sistemazione nelle camere, cena e pernottamento (S. Messa nella cappellina dell'Hotel).

**Sabato 13 dicembre:**  
- Colazione in Hotel  
- Partenza per la Basilica di San Paolo Fuori le Mura  
- Visita alle catacombe di San Callisto  
- Pranzo a sacco  
- Dopo pranzo partenza per Visita alle Basiliche di Santa Croce in Gerusalemme e San Giovanni in Laterano.  
- A seguire Visita alla tomba di Papa Francesco e Santa Messa  
- In serata ritorno in hotel per la cena. Per chi vuole serata libera al centro di Roma (cena e rientro in hotel a proprio carico)

**Domenica 14 dicembre:**  
- Colazione in hotel.  
- Dopo colazione partenza per piazza San Pietro.  
- Angelus e tempo libero.  
- Pranzo a sacco  
- Partenza per Napoli nel primo pomeriggio.

Quota di partecipazione: € 277,00 a persona;  
Suppl. Singola € 25,00 a notte.  
Acconto alla prenotazione di € 150,00  
**La quota include:** traghetto a/r, Bus GT, mezza pensione in Hotel, due pranzi a sacco, ingresso alle Catacombe.  
**La quota non comprende:** tassa di soggiorno € 6,00 a persona a notte, manco e tutto quanto non specificato né la quota comprende.

**Per prenotazioni:** Natalia 3335248138 o Ylenia 3335040306

**Venerdì 5 dicembre** incontro in preparazione al pellegrinaggio, ore 19:30 centro pastorale parrocchiale

# Vivere la fraternità

P

Ordine  
francescano  
secolare  
di Forio

apa Leone durante la catechesi di mercoledì approfondisce il tema della fraternità, risultato della Resurrezione di Cristo: «Credere nella morte e risurrezione di Cristo e vivere la spiritualità pasquale infonde speranza nella vita e incoraggia a investire nel bene. In particolare, ci aiuta ad amare e alimentare la fraternità, che è senza dubbio una delle grandi sfide per l'umanità contemporanea, come ha visto chiaramente Papa Francesco. La fraternità nasce da un dato profondamente umano. Siamo capaci di relazione e, se lo vogliamo, sappiamo costruire legami autentici tra di noi. Senza relazioni, che ci sostengono e che ci arricchiscono sin dall'inizio della nostra vita, non potremmo sopravvivere, crescere, imparare. Esse sono molteplici, diverse per modalità e profondità. Ma certo è che la nostra umanità si compie al meglio quando siamo e viviamo insieme, quando riusciamo a sperimentare legami autentici, non formali, con le persone che abbiamo accanto. Se siamo ripiegati su noi stessi, rischiamo di ammalarci di solitudine, e anche di un narcisismo che si preoccupa degli altri solo per interesse. L'altro si riduce allora a qualcuno da cui prendere, senza che siamo mai disposti davvero a dare, a donarci. ... La parola "fratello" deriva da una radice molto antica, che significa prendersi cura, avere a cuore, sostenere e sostentare. ... San Francesco poneva sullo stesso piano tutti gli esseri umani, proprio perché li riconosceva nel comune destino di dignità, di dialogo, di accoglienza e di salvezza. Papa Francesco ha riproposto questo approccio del Poverello di Assisi, valorizzandone l'attualità dopo 800 anni, nell'Enciclica Fratelli tutti.

Quel "tutti", che significava per San Francesco il segno accogliente di una fraternità universale, esprime un tratto essenziale del cristianesimo, che sin dall'inizio è stato l'annuncio della Buona Notizia destinata alla salvezza di tutti, mai in forma esclusiva o privata. Questa fraternità si basa sul comandamento di Gesù, che è nuovo in quanto realizzato da Lui stesso, compimento sovrabbondante della volontà del Padre: grazie a Lui, che ci ha amato e ha dato sé stesso per noi, noi possiamo a nostra volta amarci e dare la vita per gli altri, come figli dell'unico Padre e veri fratelli in Gesù Cristo»

All'inizio della sua conversione San Francesco era solo con sé stesso ma Dio aveva altri progetti su di lui, voleva che fondasse un Ordine fatto da uomini con lo scopo di vivere insieme il Vangelo, amandosi gli uni gli altri per amore di Cristo. «Un numero crescente di persone veniva attirato dalla schiettezza e veracità dell'insegnamento e della vita di Francesco. Due anni dopo la sua conversione, alcuni uomini si sentirono stimolati dal suo esempio a fare penitenza ed a unirsi a lui, rinunciando a tutto, indossando lo stesso saio e conducendo la stessa vita.

Il primo fu Bernardo, di santa memoria. Considerando egli la perseveranza e il fervore di Francesco nel servire Dio, e come restaurava con dura fatica le chiese diroccate, conducendo un'esistenza così aspra, lui che in precedenza era vissuto nelle comodità, prese la risoluzione in cuor suo di distribuire ai poveri ogni suo avere e di condividere fermamente l'ideale e la vita di Francesco.

Un giorno, dunque, andò di nascosto dall'uomo di Dio, gli palesò la sua decisione, e si accordò con lui che venisse a trovarlo

in una sera determinata. Francesco rese grazie a Dio e fu invaso dalla gioia: non aveva ancora nessun compagno e sapeva che messer Bernardo era un sant'uomo (FF 1429)». Dopo Bernardo si unirono altre dieci persone con le quali il santo iniziò a vivere in fraternità e dopo se ne unirono tante altre, fino ad esserne migliaia, sparsi per il mondo. Poco prima della morte San Francesco scrisse il Testamento in cui ricordò: «E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò. E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più» (FF 116).

Papa Leone conclude: «Il Risorto ci ha indicato la via da percorrere insieme a Lui, per sentirci e per essere "fratelli tutti".



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**

Sala Poa

349 6483213

**CASAMICCIOLA**

Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena

338 7796572

**FORIO**

Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire

392 4981591



**TANTI  
AUGURIA...**

**Don Beato SCOTTI,**  
nato il 23 novembre 1973

**Padre Vincenzo PONTICELLI,**  
nato il 23 novembre 1968

## Commento al Vangelo

23 NOVEMBRE 2025

Lc 23,35-43

## Grazie Luca!

**C**arissimi amici, guidati per mano dall'evangelista Luca, giungiamo al termine dell'anno e ci ritroviamo condotti nel palazzo del Re, nella sala del trono. Ma questo palazzo è sorprendente: non ha mura, non ha finestre. È il Calvario, e lì ci appare una scena unica e stupenda, capace ancora di affascinare: un uomo appeso a una croce, con una tavola sopra il capo che indica il motivo della sua condanna. Entrando in un palazzo regale ci aspetteremmo musiche, feste, abiti sontuosi; invece qui troviamo soltanto una scritta: "Costui è il Re dei Giudei". Sembra quasi un segnale stradale, posto lì per aiutarci a riconoscere, dietro quel volto agonizzante, qualcosa di straordinario e irripetibile. Gli eventi lo hanno travolto, la sua missione sembra fallita: è un Re non compreso. Eppure, quella scritta ricorda la formula con cui venivano investiti i sovrani. "Questi": proprio lui, non un altro. È la stessa parola ascoltata al Battesimo e sul Tabor: "Questi è". Questi è Re. La sua corona è di spine, il suo scettro sono i chiodi—ben lontani dalle comodità dei re della terra. E tuttavia Gesù appare sereno, quasi contento, nelle braccia della croce che lo sostiene come una madre in luogo della sua. Il banchetto che offre ai suoi sudditi è la sua carne, il sangue e l'acqua del suo cuore. Eccolo qui l'uomo dal "volto duro", che avanzava decisamente verso Gerusalemme; eccolo l'uomo che ci ha insegnato cos'è la fede, che ci ha rivelato il volto di Dio, che ci ha mostrato cosa significa essere discepoli. Eccolo qui, e se guardiamo bene, è davvero lui il Re. Il Vangelo di questa domenica — una festa che non ha nulla a che fare con nostalgie monarchiche del passato né con quel cesaropapismo antico che ancora serpeggia in certi gruppi di ultras cattolici — ci insegna come guardare questo Re che, a prima vista, appa-

re sconfitto e inutile. A cosa serve un uomo inchiodato a una croce? Sembra inutile. Per questo Gesù viene insultato in vari modi. Innanzitutto, dai capi religiosi, da quelli che dovevano per primi capire l'avvento del Messia. Nei loro insulti non negano i miracoli di Gesù: "Ha salvato altri!", dicono. Lo vogliono così un Dio: che salvi, che procuri benessere, che sia conveniente (anche Pietro e i discepoli pensavano così). Un "eletto di Dio" si comporta così. Come non sentire in quelle parole l'eco di tante voci di oggi? Poi lo insultano i soldati. Il loro attacco riguarda il potere: "Mostra di essere re! Comportati da potente!". È la logica di chi riconosce solo la forza.

Anche uno dei due ladroni interviene. Egli rappresenta l'umanità che soffre, appesa con Cristo in croce, con tutti i suoi problemi e le sue amarezze: "Vai, forza, agisci da Messia! Tira ci tutti fuori da questo massacro, dalla fame, dalla guerra, dalla morte di tanti bambini!". Ancora una volta mi sembra di sentire tanti di noi: nei momenti di difficoltà molti usano Dio gridandogli di far qualcosa per loro! Gesù non risponde a nessuno di questi. Gesù non risponde a nessuno di questi. È inutile replicare a chi, dopo aver percorso tutto il Vangelo di Luca, non ha ancora capito nulla.

Ma ecco entra in scena l'altro malfattore. Quest'uomo nel suo intervento dimostra di sapere almeno due cose: che lui ha sbagliato e che davanti a sé ha un innocente che non merita ciò che sta subendo. Allora gli rivolge una richiesta semplice e disarmante: "Ricordati di me

quando entrerai nel tuo regno". Quindi quel tizio straziato in croce accanto a lui è un re. Alcuni gli hanno chiesto di scendere, altri di essere salvati, ma lui non chiede di essere tolto dalla croce. Gli dice: "Vorrei che tu non mi dimenticassi. Mi basterebbe". E Gesù finalmente parla: "Mi chiedi un posto nel mio cuore? Mi chiedi una relazione con me? Allora oggi sarai con me nel paradiso. Stare con me vuol dire sperimentare direttamente il paradiso. Oggi". La grande lezione di Luca è tutta in questa parola: **con me**. Stare oggi insieme in croce, oggi insieme in paradiso. È questo il punto: *stare con Lui*. E questo è già il paradiso. È questo il suo vero potere. In fondo essere discepoli è stare con il Maestro. Grazie, Luca, per questo anno trascorso insieme. Benvenuto, Matteo!

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO NELLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE, AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo  
**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione**  
**e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici